

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

La Casa di Ricovero di Padova

N.B. Dichiarasi che l'autore del presente, come pure ai precedenti articoli sulla Casa di Ricovero pubblicati dal Bacchiglione, non appartiene, nè ha mai appartenuto alla Commissione di Beneficenza.

IV.

Occupandoci in particolare della Casa d'Industria, essa ha un patrimonio suo proprio assai limitato, che si fa ascendere a circa lire 100,000; e tanto avvenne, perchè assai pochi furono i benefattori che nelle loro disposizioni compresero anche questo Istituto; il quale in conseguenza si sostiene, oltre che collo scarso reddito della sostanza sua propria, col provento del lavoro dei poveri che vi concorrono; ed il fondo comunale supplisce alla deficienza, che varia a seconda degli anni e delle circostanze. Per esempio nel 1864 ammontò a fiorini 12867,57; e nel 1867 il Comune accordava un sussidio di It. L. 36000.

La Commissione di Beneficenza ebbe il mandato, per dirigere ed amministrare la Casa d'Industria, da una disposizione sovrana, e per ciò la di lei autorità tutoria risiede direttamente nel Consiglio provinciale; ed il dovere incumbente al Comune di soccorrere la Casa d'Industria dipende, oltre che dalla natura delle cose, eziandio da governative disposizioni.

Tuttavia la Commissione fin dal 1857 ha prodotto al nostro Municipio un piano documentato per la identificazione e separazione delle relative sostanze dei due istituti, perchè fin d'allora le tutorie magistrature esternarono la volontà che la Casa d'Industria dovesse passare senz'altro alle dipendenze del Municipio; ed in conseguenza fino d'allora la Commissione, per quanto riguardava gl'interessi della Casa d'Industria, e quantunque un tal passo eccedesse i limiti del proprio dovere, si è sottoposta spontaneamente al Municipio, comunicandogli di anno in anno i preventivi ed i consuntivi di questo Istituto.

Per effetto di tale inopportuna ed im-

prudente sottomissione, i rappresentanti del Comune trascesero di quando in quando a fare della Commissione il loro cavallo da strapazzo, ed insorsero lotte di principj e d'interessi che ritardarono indefinitamente il distacco dei due Istituti. Ma le maggiori difficoltà si verificarono da parte del Municipio, sia per indolenza, sia per inettitudine, sia per male intesi principj economici. Difatti l'ultima volta nel 1866 la Commissione di Beneficenza, lagnandosi dell'aspro ed incivile contegno della Giunta Municipale a di Lei riguardo, fece sentire a chiare note, ch'essa era stanca della sua dipendenza; ed allora venne in apposito protocollo formulata la promessa solenne, che la Giunta si sarebbe quanto prima occupata dell'argomento in questione, - ma le promesse tornarono vane come al solito, e siamo ancora da capo *sicut erat in principio*.

Dal lato del Ricovero la questione sarebbe subito sciolta, e senza disturbi, anzi con un solo tratto di penna, perchè esso va creditore verso il Municipio della ingente somma di L. 80000 da lui anticipata nell'invernata 1854-55 per conto del Municipio stesso, onde sopperire alle spese straordinarie che occorsero in quel disastroso tempo per la Casa d'Industria — somma di cui d'allora in poi la parte debitrice non si è mai curata, nè in linea di capitale, nè in linea dei relativi interessi.

Staremo ora a vedere se produrranno miglior effetto gli ordini formali del Ministero; ma però se a tale effetto occorresse ancora pazienza e rassegnazione, viviamo ben sicuri che queste belle doti non mancheranno alla presente Commissione, che sempre ne ha dato splendidi esempi. Citiamo dei fatti:

Il Ricovero possiede in Prato della Valle, in prossimità al palazzo Suman, una casa in istato quasi rovinoso, e tempo fa venne offerto per questo stabile un prezzo d'affitto ascendente quasi al doppio del

suo reale valore. La Commissione accettò per parte sua la vantaggiosa proposta, e la sottomise per l'approvazione alla Giunta Provinciale, ma questa, col pretesto delle imminenti novazioni, e ad onta dell'evidente vantaggio, la respinse; e la Commissione si prese in groppa in santa pace l'inqualificabile smacco.

Anche l'istituzione della Congregazione di Carità, prima della riordinazione del Ricovero, e senza nessun previo accordo colla Commissione di Beneficenza, fu un nuovo schiaffo morale per quest'ultima, che mansueta ed imperterrita, come di solito, lo ha ignominiosamente subito.

La Congregazione di carità è un corpo morale che ha per iscopo di sorvegliare e dirigere tutti gli istituti elemosinieri, ed è chiamata col tempo ad avocare a sè tutti i fondi e capitali (non eccettuati quelli spettanti di presente al Ricovero) che sono destinati per sussidj a domicilio. Siccome, prima della creazione del novissimo istituto, questa specie di sussidj partiva esclusivamente dalla Casa di Ricovero, sembrava ben naturale ed opportuna una previa intelligenza sopra questo importante argomento fra il Ricovero e la Giunta Municipale; ma non se ne fece nulla, ed i dovuti riguardi furono calpestati. « La nuova Congregazione appena installata si pose all'opera; fece appello alla carità cittadina; s'introdusse nelle case dei privati postergando la inviolabilità e santità dei domicili; esercitò dappertutto una intollerabile violenza morale per estorcere danari a questo e quello — e diede splendido esempio di non rispettare quelle leggi di ordine pubblico che assolutamente proibiscono la questua; ma con tutto ciò le somme raccolte non corrisposero niente affatto all'imponenza dell'operato, il che era ben prevedibile. — E poi dove andarono i danari raccolti? E chi lo sa! Chi ha veduto, e chi ha diritto di domandare, di esaminare, e pubblicare il reso-conto consuntivo? » Ma ciò non fa al caso nostro, quello che vo-

gliamo specialmente notare si è, che pel fatto in discorso sorse una collisione di interessi, deplorabile collisione, tra la Congregazione ed il Ricovero, conciossiacchè la questua di nuovo genere attivata dalla Congregazione andò direttamente a colpire quelle fonti da cui il Ricovero traeva gran parte dei suoi proventi avventizj.

Di qui la facile, anzi sicura dispersione di quei fondi che altra volta servivano uniti ad una illuminata beneficenza; di qui il pericolo di doppj ed inconsulti sussidj — di qui aperta la via al favoritismo — di qui in fine il nuovissimo insulto al Ricovero da parte del Municipio che nell'ultima festa dello Statuto assegnava Lire 1000 a titolo di beneficenza alla Congregazione di Carità, senza curarsi tampoco di quell'Istituto che nei tempi addietro non veniva mai dimenticato in simili occasioni.

Questi sono i frutti della odierna sapienza governativa!

E dopo tutto ciò, dopo tante e sì lunghe prove, dopo tanti e sì forti reclami, possiamo noi sperare un definitivo e migliore assetto di cose? Possiamo noi lusingarci, che tanti vani, prosuntuosi e pericolosi personaggi, innalzati oggidì sul candeliere, saranno eternamente posti nel dimenticatojo? Luce fidare, che siano una volta bruciate le ali a codesti molestissimi farfalloni? Dubitiamo, ed il dubbio è ragionevole, perchè il partito gesuitico e mestatore oggidì predominante può a buon diritto paragonarsi all'idra delle sette teste: cacciati per la porta entrano per le finestre, e si appigliano disperatamente anche ad un filo di erba, onde arrampicarsi in su. — Ma gran fatto, che non s'abbia a ridestare, che non abbia mai a farsi vivo ed attivo il buon senso del popolo?

Ai posteri l'ardua sentenza!

N.B. Nel precedente n. 59 alla pag. 2, colonna seconda, linea 53, leggi lire 210,000 circa in luogo di lire 250,000 ed alla linea 59 leggi quasi mezzo milione.

Ci vien detto che il deputato Maluta creda che i consiglieri neo-eletti sieno tutti merlotti da pigliare colla rete di paroloni. Si dice cioè che egli abbia chiamato qualcuno dei negozianti facendo appello alla concordia e facendo balenare dinanzi ai loro occhi il terribile spettro rosso. Si dice ancora che, tanto per cambiare musica, si cerchi di costituire una nuova edizione dell'Unione Liberale e si tenti colla trappola della novità di farci entrare alcuni dei negozianti i più influenti.

Ma che? signori dell'Unione Liberale, prendete i nostri negozianti per tanti baggiani?

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Elezioni provinciali. — Da private informazioni ci risulta che il prof.

Turazza malgrado il grande lavoro fatto da due gruppi, quello dell'Unione Liberale e l'altro di... diremo di Arrigoni non è stato rieletto.

Il suo nome fu alle prese con quello del senatore Cavalli candidato dell'opposizione, e questo vinse: — l'opposizione amministrativa che ora è la maggioranza fra due uomini intelligenti, Turazza e Cavalli ha preferito questo a quello: perchè di Turazza si aveva ormai la prova che ha impiegato l'ingegno a danno della provincia in una questione vitalissima, di Cavalli si poteva sperare utilissimo voto per il paese se vorrà essere attivo.

E Frizzerin? Oh! che fiasco!!!

Consiglio provinciale. — In seguito alle abili manovre di cui abbiamo già parlato, il Consiglio provinciale è convocato in seduta straordinaria pel 2 Agosto affine di deliberare sul progetto della strada Bassano-Padova.

Se tutti i consiglieri vorranno far omaggio alla luce e non al partito preso crediamo che non si vorrà ostinarsi ad accettare condizioni tanto disastrose per la provincia, quali sono quelle proposte dalla Società S. F. A. I. e che abbiamo già indicato nel numero antecedente.

Il D.r Mattioli che ne è associato a Benvenisti e Turazza nella commedia dell'altro di avrebbe detto: "Occorrevano due medici perchè la questione della ferrovia Breda è gravemente malata,"

Voglia il cielo che questa volta i medici la facciano da becchini.

Ai consiglieri provinciali che dovranno domani trattare nuovamente la questione della ferrovia Padova-Limena-Bassano dedichiamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore

Padova 31 Luglio 1872.

Dopo domani 2 agosto è indetta una seduta del Consiglio provinciale per una proposta dei consiglieri Mattioli, Benvenisti, Turazza onde accelerare le pratiche per la costruzione della strada ferrata Padova-Bassano.

Non sappiamo quale proposta essa sia; ci paiono incompetenti due seguaci d'Esculapio, e ci sembra che il consigliere stigmatizzato dagli elettori per il fatto che votava senza aver i lumi necessari, come ei stesso asseriva, non possa esso stesso portare la luce se non attinta da fonte altrui.

Oh quanto è increpitoso dover avvertire persone autorevoli per scienza, per ciò solo che siedono in un consiglio, senza aver la coscienza degli interessi per cui hanno un mandato!

All'oscuro, come dissimo, di qual sia per essere la proposta, non ci resta che pregarli voler presentare ai consiglieri provinciali col mezzo del riputato di lei giornale il seguente dilemma:

— o è vero che si è istituito un comitato promotore — e stipulato un primordiale atto con un'impresa potente di mezzi per attuare una rete delle ferrovie del Veneto, ed in tal caso ponetevi d'accordo con questo comitato perchè le aspirazioni delle popolazioni sieno paghe e l'interesse della nazione sia veramente raggiunto;

— o non è vero, ma è pur vera l'iniziativa presa da Venezia per la attivazione della linea Mestre-Bassano-Trento ed in tal caso pensate che costruendo la linea Padova-Cittadella-Bassano, sacrificate gli interessi della provincia dacchè la linea misurerebbe 14 chilometri di strada in più in confronto di quella Padova-Castelfranco — l'importo dei quali sarebbe a tutto carico delle provincie di Padova e Vicenza.

Crediamo che l'appurare fatti di questo genere sia del più stretto buon senso e della più sana coscienza, e crediamo che votando diversamente tanto per decidere in giornata, non si faccia che andar contro la pubblica opinione, quindi operare contro il mandato conferito dagli elettori.

Spero sig. direttore che Ella vorrà accogliere nelle colonne del suo giornale questa mia, ed intanto con tutta stima passo a segnarmi

(segue la firma)

Evviva l'ispettore scolastico. Nel 27 corr. girava per le scuole comunali una circolare firmata dall'ispettore Ferrato che invitava gli alunni alla palestra per continuare le lezioni di canto.

Entro i primi giorni d'Agosto hanno luogo gli esami di promozione, gli scolari hanno d'uopo di studiare e non di distrarsi e questo buon ispettore li manda a far salti e capitomboli e a studiare il canto!

Questo è il celebre didattico che fu scelto membro del giuri pedagogico a Venezia; questo è l'unico membro del giuri di cui il Giornale di Padova ha creduto occuparsi, trascurando il nome di alcuni professori distinti della nostra città meritamente nominati membri di quel giuri.

Spazzatura stradale. In questi giorni di caldo soffocante e siccità, è veramente cosa biasimevole il vedere eseguita la spazzatura delle strade nelle ore del giorno, molestando a dismisura i transeunti coi globi di polvere che si eleva da terra.

Ma oltre la molestia deve per soprassello esservi anche le beffe e le ingiurie.

Abbiamo sentito martedì passato uno dei spazzini dell'impresa Fai, scagliarsi con insolenza verso un individuo, che transitando per il ponte della morte, investito dalla polvere, faceva delle giuste lagnanze.

E per questo inqualificabile operato della nostra benemerita Giunta abbiamo pure sentito delle incessanti rimostranze da parte dei cittadini; ma che importa alla provvisoria dei laghi, quand'anche fossero

dell'intera città? Non hanno già sfidato l'opinione pubblica col restare ai loro posti sebbene licenziati formalmente coi mezzi legali, dai loro mandanti?

Salesiano. — Avvertiamo il sig. Prefetto che l'educatorio delle Salesiane è ancora aperto — preghiamo il sig. Prefetto a ricordarsi che dal decreto ministeriale egli era incaricato di far chiudere immediatamente quell'educatorio.

Tiro a segno provinciale. —

Entro la prima quindicina d'Agosto sarà aperto il Tiro provinciale — Il genio militare ha ormai collaudato il lavoro, e, sebbene siasi mostrato un po'esigente, tuttavia, nell'interesse della sicurezza pubblica dobbiamo lodare anche la eccessiva diligenza.

La sig. Stolz prima di lasciare la nostra città ha mandato It. L. 300 al Sindaco di Padova affinché le eroghi in opere di beneficenza.

In questo modo la sig. Stolz ha cercato di riparare il danno che per la sua indisposizione di Giovedì p. p. era derivato alle istituzioni, a cui vantaggio doveva erogarsi l'incasso della rappresentazione di quella sera.

Da una corrispondenza da Padova al *Tempo* di Venezia togliamo il seguente brano, che viene a dimostrare ancora una volta come gli uomini di tutte le frazioni dell'Opposizione sieno concordi nel giudicare i fatti che avvengono nella nostra città.

Ecco il brano della corrispondenza in data 29 Luglio:

« Della questione comunale a Padova ne sapete abbastanza, tuttavia devo assicurarvi che per quanto gli elettori abbiano dimostrato il loro voto di sfiducia alla Giunta e questa lo abbia compreso, essa non vuole dimettersi che al 1. ottobre cioè quando entreranno i nuovi chiamati al Consiglio.

Tale contegno poco costituzionale è deplorato da tutti, perfino da amici della Giunta i quali vedono che gli uomini, che presi separatamente o in altri tempi potrebbero pur essere utili a qualche cosa, si demoliscono con questa loro strana ostinazione.

Fu deplorato anche un discorso poco opportuno tenuto l'altro dì dal senatore *Bellavitis* il quale in seduta segreta (notate bene) ha fatto plauso alla Giunta per il coraggio dimostrato. Non era questo un insulto all'intero corpo elettorale? Ma forse un tale problema non entra nei calcoli del matematico professore sullodato.

Intanto con questi puntigli ci va di mezzo la pubblica amministrazione: il provvisorio è il peggiore di tutti i mali, lo ha detto giorni fa l'on. Piccoli e perchè egli non lo applica al proprio caso?

Il provvisorio della Giunta che sa di non poter durare intralcia l'ordinario an-

damento dell'amministrazione, rende sfiduciati i subalterni che non sanno nulla del loro avvenire e disgusta tutti.

Altra questione importantissima in questi giorni è quella della ferrovia Padova Bassano. Il deputato Breda vuol spuntarla ad ogni costo, malgrado che tutta la stampa concorde abbia combattuta la linea da lui caldeggiata.

Le condizioni, con cui la Società dell'Alta Italia accetta il progetto, sono delle più rovinose per la nostra provincia. Vuole che la provincia costruisca a tutte sue spese ed a fondo perduto la strada e che garantisca seimila lire per chilometro.

E si vuol ostinarsi per tale progetto, e si sforzò la mano con una ben combinata manovra al prefetto per avere una seduta straordinaria del consiglio provinciale nel 2 agosto? Speriamo che almeno questa volta la camorra trovi qualche ostacolo in consiglio e si sospenda una deliberazione tanto disastrosa.

Si dice che l'on. Breda per procurarsi degli appoggi nel consiglio provinciale abbia egli sguinzagliato per il distretto certe sue creature affine di far riuscire come consiglieri provinciali il prof. Turazza già battuto in città, ed il proprio avvocato cav. Frizzerin, anima della consorteria padovana.

L'*Unione liberale* è morta ma il sindaco di Vigonza intimo di Breda e l'occulista Mattioli ne accettarono l'eredità, e corsero tutto il distretto in cerca di voti per i suddetti candidati.

Riesciranno? Speriamo che la sconfitta perseguiti anche gli eredi di quell'*Unione liberale*, che ha lasciato tante tristi memorie di sé perfino tra i moderati, per lo spirito di esclusivismo e di camorra che la governavano»

Este li 30 luglio 1872.

È un pezzo che non ti mando corrispondenze, ma questa volta non posso proprio tacere. Pazienza che il nostro Municipio modello abbia fatto causa comune coi capitelli e colle madonnine sparse per le contrade, almeno la pietà di credenti che vi viene acceso dinanzi qualche lumicino a questo di utile che evita agli onesti cittadini il pericolo di rompersi il naso sotto i portici, non contemplati per la pubblica illuminazione; - pazienza che s'arrischi di rompersi il collo per lo stato deplorabile de' nostri camminapiedi, - pazienza che s'arrischi ancora di romperselo per andare e venire dalla stazione ferroviaria per la misera condizione de' tardigradi omnibus che c'impiegano un'ora a percorrere cinque chilometri - pazienza infine che si cammini per vie indecentemente lorde che vengono ripulite soltanto ogni cinque o sei giorni perchè l'imprenditore che è anche membro

del Municipio (!!!) non ispenda troppi denari in operai ed in granate - tutto ciò vuol dire semplicemente che siamo indietro due secoli! Ma quello che è proprio intollerabile si è che per spirito di malintesa economia, e chiamata pure *spilorceria*, non si provveda alla salute ed alla vita dei cittadini. Da qualche mese serpeggia qui non raro il vajuolo: nulla si è fatto nè si fa per limitarne il progresso. Qualche medico ne fece denuncia, si fece mostra d'attivare un qualche così detto sequestro fiduciario che equivale a nulla, non si stabilì un lazzaretto, non si prese precauzioni di sorta. Jeri una povera ragazza serviente in una famiglia, ed un garzone maniscalco colti entrambi dal vajuolo giravano derelitti le strade cercando ricovero; allo spedale non si volle riceverli, al lazzaretto nemmeno perchè non c'è, e quindi questi infelici portavano intorno lo spettacolo altrettanto pericoloso quanto ributtante della lor malattia.

Queste son cose che non si usavano nemmeno ne' secoli scorsi e che meritano d'essere segnalate alla pubblica attenzione.

Che vi pare?

Seduta Consigliare del 29 Luglio (Monte di Pietà)

L'art. 16 dello statuto pel Monte di Pietà fu il tema di un'intera seduta: e poi il *Bacchiglione* dirà che in Consiglio Comunale non si fa discussione!

* *

Della discussione davvero ce ne fu: basti dire che Frizzerin e Coletti fra tutti e due avranno parlato due ore!

Chi parlò meno fra gli oratori aveva forse più ragione: fu Maso Trieste a cui non si può negare buon senso e tatto pratico; egli voleva formare la pianta stabile degli impiegati del Monte con un direttore, un solo ragioniere, un solo cassiere, due stimatori, due guardarobbiere, due assistenti, un usciere, un inserviente: col suo conto anziché it. L. 50 mila si sarebbero spese annualmente it. L. 17,750.

Nè si sarebbe posto inciampo al Consiglio d'amministrazione pel caso che fosse necessario un numero maggiore di impiegati poichè il Consiglio avrebbe potuto assumerlo senza nomina stabile e senza diritto a pensione.

* *

Unico torto di Maso Trieste e di G.B. Maluta (ben diverso da Carlo Maluta) si fu di creder seria la proposta di Frizzerin e sacrificare a quella il proprio buon senso.

Frizzerin come al solito andò nelle nuvole e tanto sa di non poter parare i colpi che gli menava sul terreno pratico Coletti, dichiaratosi avvocato difensore del Consiglio d'amministrazione.

* *

Coletti fece veramente da avvocato: - sciorinò un discorsone da Assise per lo meno tanto lungo, quanto quelli di Frizzerin - E vinse troppo - Sfido io? Bisognava vincere per forza, quando Frizzerin aveva il fegato di far l'apologia del sistema dei diurnisti, rovina di ogni pubblica amministrazione!

* *

Frizzerin non aveva avuto il coraggio di insistere nella proposta a cui aveva accennato nella seduta antecedente ed in cambio voleva cercare per tutti gli impiegati del Monte uno stato di eterna provvisorietà forse per fare la corte al suo amico Piccoli!

* *

Dei diurnisti al Monte di Pietà? E le tentazioni?

* *

L'argomento per cui Frizzerin trova buoni i diurnisti anche in mansioni stabili si è il buon ufficio che alcuni poveri diurnisti prestano allo stato civile. Ma se sono buoni nominateli stabili, se volete prendano davvero affezione al loro ufficio e non vi lascino in asso quando credete di averli perfezionati!

Era proprio in vena il serafico Frizzerin: - Ha perfino fatto la satira al Comune di Padova! Ha detto: « che bisogno c'è al Monte di Pietà di un direttore?

« Come non c'è un direttore del Comune, ma basta per tutto un semplice segretario così, ecc. ecc. »

Sappiatelo dunque, o Bacchiglionesi: a Padova un direttore del Comune, un Sindaco è un superfluo: -basta un semplice segretario! - (Si dice che il buon Piero per modestia non volesse registrare frase si lusinghiera).

* *

Sapete perchè sono necessari tanti impiegati al Monte? Frizzerin lo ha detto, ma chi non è stato in Consiglio non potrebbe mai indovinarlo.

Riferisco la frase testuale del sullodato: - « Al Monte sono necessari tanti impiegati, perchè ci sono troppi locali, (!!!) »

Cosa volesse intendere Frizzerin? Questi impiegati hanno forse da guardare i locali dai topi? O hanno da servire come stufe per riscaldare gli ambienti?

* *

Frizzerin parlò anche di scomunica, di Papi, e si qualificò S. Tommaso ne disse tante che le stesse sue orecchie ne sentirono nausea: tanto è vero che dichiarò di rinunciare alla parola dopo tre quarti d'ora di replica.

* *

Piccoli quando vide stanchi i lottatori li mandò a scuola . . dicendo che « non

possono avere idee concrete in proposito, - e così negata anche la capacità di ragionare, dopo due ore di discussione, cioè di pazzia ragionante l'articolo fu votato: undici contro dieci furono i voti che approvarono la spesa di it. L. 60 mila per il personale del Monte!

* *

La seduta si chiuse comicamente. —

Malata aveva sonno e dovendo assentarsi da Padova prometteva che in tre minuti avrebbe parlato dell'Allegria e Beneficenza, chiesta ed ottenuta l'apertura quotidiana del caffè chantant: il Consiglio non gli prestò fede e decise che seguirebbe l'ordine già tracciato e quindi finirebbe prima il progetto di Statuto . . . ma eccote et non eccote, tutti si alzano, mentre ancora il sig. esse esse parlava; sicchè la seduta fu sciolta, poco rispettosamente, dal caldo, anzichè dal sig. Piccoli.

* *

Che i consiglieri si fossero già dimenticati del loro presidente?

Che entri l'insubordinazione anche tra quelle file così bene reggimentate?

Oh! è proprio vero: « il provvisorio è il peggiore di tutti i mali, »

Il Segretario

Il Gerente responsabile Todescato Carlo

ZABAJON

ZOSMAZOMICO

della Premiata Fabbrica di Liquori e Vini, Leopoldo Sgevano, Vicenza

Borgo S. Lucia N. 87 Palazzo Seroffa.

Fra i molti e svariati Liquori tonici ed igienici, il solo Zabajon Osmazomico può primeggiare, essendo composto di sole sostanze animali riconosciute incorruttibile, gradito al palato utile nei viaggi di terra e di mare ed approvato da distinti Medici quale efficace ristoratore delle forze indebolite per malattia.

Unico deposito in Padova presso il Caffè il Falcone

ove ricevesi anco le commissioni per tutta la Provincia.

La Vena D'oro

ANNO IV.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

premiato con medaglia d'oro

DISTANTE 4 CHILOMETRI

DALLA CITTA' DI BELLUNO

primo nella Venezia

Questo Stabilimento in amena e pittoresca posizione, dove spira un'aria pura e leggera, viene alimentato da una perenne e abbondante sorgente di acqua purissima, che mantiene inalterabile la temperatura di 7° R.

Possiede comodi ed eleganti locali, e sale da bagni, provvedute di meccanismi perfetti, che forniscono l'acqua con la voluta pressione.

Non vi mancano passeggi ombreggiati, e un giardino abbellisce l'anteriore pendio.

Vi si trova tutto ciò che richiede la vera cura idroterapica.

Medico direttore, F. dott. Ocsofer.

Medico consulente in Venezia,

Cav. Antonio Dr. Berti.

TARIFFA

Prima consultazione medica obbligatoria. L. 10.—

Pensione giornaliera compresa la cura » 7.50

Id. giornaliera senza la cura . . . » 6.50

Id. per ragazzi al disotto dei 10 anni » 4.—

Id. per le persone di servizio . . . » 4.—

I proprietari

IO. fratelli LUCCHETTO

ESTRATTO DI TAMARINDO

USO BERBERA

preparato nella farmacia di

G. B. A r r i s o n i

Padova Via S. Clemente al Pozzo d'Oro

Lo si ottiene a freddo e si concentra con particolare apparato; severo di Miele, d'Acido solforico, di Coccinglia e di altre sofisticazioni con cui il commercio spesso maschera pessime preparazioni. Fatto di solo frutto di Tamarindo ne conserva tutto il sapore, sicchè riesce certo non inferiore a quello della Farmacia di Breta, e sempre preferibile pel mite prezzo.

Si vende in bottiglia o ad oncia, a comodo dell'acquirente. Ogni bottiglia costa cent. 85.

Tip. Crescini